Cari colleghi,

Come tutti saprete le recenti evoluzioni del panorama politico hanno portato, nonostante una pesante contestazione da parte di docenti, studenti e società civile, all'approvazione della legge di riordino del sistema universitario. Una delle prime conseguenze di questa situazione risulta essere la necessità, per gli atenei italiani, di procedere ad una revisione del principale documento di governante dell'ateneo, ovvero lo statuto.

La legge prevede, attraverso quest'opera di ridefinizione, una radicale modifica della struttura degli atenei italiani i cui esiti ad oggi non sono completamente chiari.

In questo contesto, il nostro Ateneo si trova a dover rinnovare una parte non trascurabile del Senato Accademico (2 Professori Associati e 1 Ricercatore) per procedere in modo corretto nell'iter procedurale di revisione. Al termine di questo breve periodo peraltro tutti gli organi collegiali si troveranno per legge ad essere sciolti.

Si tratta quindi di una porzione molto ristretta di mandato per i neoeletti che però sarà certamente interessata da decisioni molto importanti per il futuro del nostro Ateneo.

In un quadro come quello descritto ho ritenuto di proporre la mia candidatura quale rappresentante dei Professori Associati per mettere a disposizione dei colleghi e dell'ateneo le mie pregresse esperienze in organi di gestione avendo già fatto parte della stessa assemblea nel quadriennio 2005/2009 nella veste di rappresentante dei Ricercatori.

Convinto che il passo sicuramente essenziale di questo breve periodo sia il processo di revisione della principale regolamento del nostro ateneo Vi sottopongo alcune linee guida che ritengo fondamentali nella discussione.

Un ateneo democratico, libero e efficacemente rappresentato

Uno dei principali problemi che ritengo si dovranno risolvere nell'applicazione della legge Gelmini, sarà quello delle competenze dei vari organi e degli equilibri tra i diversi centri di potere. A una prima lettura infatti il testo licenziato dalle camere sembrerebbe non dare molti spazi ai processi democratici (eccezion fatta per l'elezione delle massime cariche) concentrando nelle mani del Rettore e del CdA la gran parte dei poteri e relegando il SA ad una funzione quasi consultiva.

Io credo che questo sia un punto invece da discutere in modo estremamente approfondito. Nella sua linearità la Legge infatti, lascia ampi margini per strutturare rapporti ben più articolati tra le tre figure sopracitate consentendo di fatto, qualora lo si ritenga opportuno, di consolidare nel potere di controllo del SA (unico organo completamente eletto) le garanzie di condivisioni delle idee con la base.

L'idea che farò in modo di portare avanti nelle future discussioni sarà dunque quella di un sistema che preveda un SA forte, dotato di reali mezzi per controllare l'operato del CdA al quale potranno a quel punto essere delegati i compiti esecutivi.

Il SA in questo caso dovrà contenere rappresentanti di tutte le fasce e di tutte le realtà dell'ateneo rappresentando il vero e proprio organo di indirizzo e controllo del futuro sistema.

Commissione statuto

La nomina della commissione per la revisione dello statuto, come sapete, è stata affidata dalla legge a Senato e CdA. In vari modi gli organi di governo si sono mossi in queste ultime settimane per individuare potenziali candidati giungendo a un primo elenco di nominativi sottoposti all'attenzione dell'ateneo nel corso dell'ultima settimana.

Senza voler entrare nel merito delle scelte effettuate e della metodologia seguita, mi sento di sottolineare la necessità di procedere ad un'ulteriore passo prima di arrivare ad una definizione puntuale dei commissari. Ritengo infatti che le candidature già emerse ed eventuali ulteriori candidature che potranno essere segnalate nei prossimi giorni dovrebbero essere accompagnate da

un processo di validazione da parte della base. Convinto del fatto che sia troppo complicato arrivare ad immaginare una vera e propria consultazione elettorale ed anche istituzionalmente non completamente corretto perché significherebbe imporre a SA e CdA una commissione a priori, ritengo che una raccolta di firme a supporto dei singoli candidati possa rappresentare un adeguato compromesso. In tal modo si garantirebbe l'approdo negli organi collegiali di una lista di persone supportata dalla base, all'interno della quale sarà comunque possibile procedere alla selezione dei 12 commissari.

Ritengo anche importante che all'interno della commissione siano rappresentate tutte le componenti strutturate dell'ateneo. Ciò, ovviamente, non perché io pensi che sia necessaria la "difesa della classe dei Professori Associati" o dei Ricercatori, ma piuttosto per consentire l'approdo in commissione a persone che abbiano modi di pensare, culture ed esperienze differenti al fine di garantire la massima poliedricità. Penso infatti che i commissari che lavoreranno sul nuovo statuto dovranno farlo in modo molto "alto", mettendo mano a una carta che definirà principi, diritti, doveri, responsabilità e compiti all'interno dell'ateneo in modo così ampio da non permettere nessun ragionamento di "classe".

A tale scopo, vedrei molto bene la presenza contemporanea di persone giovani, che vivranno lo statuto nascente per i prossimi 20/30 anni, insieme a persone più esperte, che potranno apportare il loro bagaglio di esperienza pregressa nella vita dell'ateneo. Ciò non necessariamente dovrà prevedere Associati e Ricercatori giovani ed Ordinari di lungo corso ma un giusto mix di età e ruoli pescando tra le figure più idonee presenti nell'ateneo.

Metodologia di lavoro

Ritengo che un ultimo accenno sia doveroso nei confronti della metodologia di lavoro che vorrei richiedere fosse seguita da SA, CdA e Commissione, volta a garantire la massima trasparenza e linearità.

Ritengo che debba essere chiaro fin dall'inizio il ruolo delle tre parti in causa ed in particolare il rapporto tra organi collegiali e commissione. È fondamentale che possa essere definito immediatamente quale dovrà essere il livello di integrazione in itinere e, soprattutto, il ruolo di Senato e CdA in fase di approvazione. La legge non si pronuncia in modo perentorio in merito all'opportunità che il documento licenziato dalla commissione sia emendabile in fase di disamina finale.

A mio modo di vedere, se si ritiene necessario permettere alla commissione di lavorare serenamente in itinere, è indispensabile prevedere un percorso di approfondimento ed eventuale integrazione/emendamento da parte degli organi che si prenderanno la responsabilità dell'approvazione finale.

Al fine di garantire inoltre una completa validazione, credo che sia indispensabile procedere, prima del voto finale, ad una consultazione generale dell'ateneo. Senza voler per forza parlare espressamente di referendum, peraltro non richiesto dalla legge, un pronunciamento generale del personale ritengo sia indispensabile per infondere la necessaria fiducia nel processo in atto.

Potrei dilungarmi ulteriormente su altri punti che però al momento ritengo secondari e che potremo discutere in seguito con tutti coloro tra di voi che avranno il piacere di farlo.

Ho preferito concentrare queste poche righe su quello che sarà il passaggio fondamentale di questo scorcio di mandato per trasmettere brevemente a tutti voi quale è il mio modo di pensare.

Ovviamente nell'arco di questi sei-otto mesi potranno arrivare in SA anche altri argomenti di interesse più momentaneo che mi farò carico, insieme ai colleghi, di trasmettervi per discuterli insieme.

Ringraziandovi per il tempo che avete dedicato alla lettura di queste due paginette mi permetto di ricordarvi la necessità di andare a votare al fine di evitare lo stillicidio della ripetizione delle elezioni e vi auguro una buona giornata

Paolo Fino